

New York
Parata gay divide sindaco e cardinale

■ NEW YORK. Guerra fra cardinale e sindaco a New York per la tradizionale parata di San Patrizio, in programma il 17 marzo nelle strade della Grande Mela. Il primo cittadino, David Dinkins, è convinto che gay e lesbiche debbano essere ammessi e paritare con i propri sostenitori ed ha espresso dall'organizzazione l'Antico Ordine degli Iiberniani (da 139 anni sponsor della parata), che vuole a tutti i costi bandire gli omosessuali. Ma sul fronte opposto è sceso per la prima volta in campo un pezzo da novanta, il cardinale John O'Connor, che ha appoggiato in pieno gli Iiberniani contro il nuovo comitato promotore liberal nominato dal sindaco.

«La Chiesa cattolica ha tenuto O'Connor nel suo sermone domenicale», ha il diritto di celebrare i suoi santi nel modo che ritiene più opportuno. Io lotterò perché questo diritto sia garantito». Leggendo una dichiarazione di tre pagine che gli è valsa un'ovazione da parte dei fedeli raccolti nella cattedrale di San Patrizio, il cardinale ha parlato con toni duri. I cattolici - ha detto - non accetteranno lo status di cittadini di seconda classe solo perché aderiscono agli insegnamenti della Chiesa. Non saremo privati in silenzio delle nostre prerogative civili e religiose. Secondo O'Connor, le autorità cittadine vogliono trasformare una manifestazione religiosa in un forum politico.

La controversia è destinata ad arroventarsi. Dinkins è il capo della polizia di New York. Raymon Kelly, che ha formalmente nominato il «St. Patrick's day parade committee» nuovo sponsor della sfilata, hanno respinto le accuse. «La decisione ha replicato il sindaco», è stata assunta nel rispetto delle leggi esistenti. Se messe all'angolo le organizzazioni cattoliche potrebbero scendere in campo, del boicottaggio. Ma prima di rendersi, il sindaco degli Iiberniani, è intenzionato a provare tutte le sue armi: direttori, Frank Beime, ha già anticipato che andrà in tribunale per bloccare la manifestazione. L'unione per la libertà civili di New York ha lanciato una proposta di compromesso: il sindaco dovrà permettere che il 17 marzo le parate siano due, una dei cattolici antigay ed una degli omosessuali.

È scomparsa in mare l'imbarcazione salpata 20 giorni fa per la Florida
La guardia costiera dà per morti tutti i suoi disperati passeggeri

Tragica fuga per 400 haitiani

È quasi certamente naufragata, al largo delle Bahamas, una nave con a bordo 400 haitiani. E la notizia della loro morte ormai certa torna ad aprire una finestra su una tragedia dimenticata. Dopo il golpe del '91, migliaia di haitiani hanno cercato in mare una via di fuga dall'oppressione e dalla miseria. Bush li ha fin qui respinti come appestati. Clinton dice che cambierà politica. Ma manterrà la promessa?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ NEW YORK. Nessun pezzo di legno, nessuna macchia di carburante in superficie, nessun corpo galleggiante. Il mare, informa il portavoce della Guardia Costiera americana, sembra aver agito con la stessa rapidità della memoria degli uomini. Ed in pochi giorni ha cancellato ogni traccia della piccola nave da carico che, tre settimane fa, ha lasciato un minuscolo porto alla periferia di Gonaïves diretta verso le sponde promesse della Florida. A bordo di quella vecchia carretta del mare, stipati come anime morte sulla barca di Caronte, c'erano a quanto pare circa 400 haitiani. Quattrocento dannati che, una sola cosa, ora che sono stati inghiottiti

dal mare, distinguono dall'anonima massa di quel compatrioti che, nei mesi scorsi, li hanno preceduti tra le tiepide correnti dei decantati fondali del Caribe: qualcuno, a Miami, sapeva della loro partenza; qualcuno, adesso, li sta cercando. È una vecchia storia. Da vivi, gli haitiani in fuga suscitano qualche momentaneo interesse solo in quanto merce pericolosa ed indesiderata. Da intercettare e respingere prima dell'arrivo a destinazione. Ma da naufraghi non sono abitualmente considerati che le vittime d'un assai ordinaria tragedia, parte, in qualche modo, di quello splendido paesaggio marino. Pochissime - e per lo più del tutto casuali - le ecce-



Profughi haitiani salvati dalla guardia costiera americana

zioni. Lo scorso luglio, dopo che le autorità cubane avevano salvato una manciata di sopravvissuti, qualche emozione aveva sollevato la scomparsa in mare d'un centinaio di profughi. E qualche emozione, probabilmente, susciterà ora la vicenda di questi 400 scomparsi. Sulla cui sorte, peraltro, non resta che un unico dubbio: se i cinque haitiani salvati

il 23 dicembre dai guardiacoste di Cuba mentre vagavano alla deriva a bordo d'un relitto, facessero o meno parte del loro gruppo. In caso contrario, fanno sapere le autorità di frontiera Usa, la tragedia può avere un solo bilancio: tutti morti. Accade ogni giorno. Ed ogni giorno questa silenziosa mazzetta ripropone - suscitando

sentimenti che vanno dalla totale indifferenza, al fastidio, al timore - la realtà d'una tragedia a diversi strati. Nel primo strato ci sono le disperate condizioni d'un paese che il golpe militare del '91 - deposedo padre Jean Bertrand Aristide, primo presidente democraticamente eletto nella storia del paese - ha riconsegnato nelle mani dei suoi vecchi e feroci tiranni. Quando Aristide aveva vinto le elezioni, rammentano le cronache, ad Haiti era parso accendersi qualcosa di simile ad una fiammella di speranza. E, in quei sette mesi di libertà, l'esodo dei boat people - prodotto d'una miseria inesorabile ed antica - si era quasi totalmente interrotto. Ora non ci sono che le approssimative statistiche di una strage: la repressione dei militari, si dice, è già costata almeno tremila vite. Ed il mare ha fatto il resto, contribuendo con asettica crudeltà alla naturale selezione d'un popolo di nuovo in fuga. Al di sotto c'è, quindi, la provata inefficacia del blocco economico col quale il mondo libero ha risposto al golpe. Un'inefficienza che ha una ra-

gione tanto semplice quanto paradossale: distruttivo per le fragilissime strutture economiche di Haiti, l'embargo favorisce i padroni del contrabbando. Ed i padroni del contrabbando altri non sono che i militari che hanno usurpato il potere. Nel terzo strato, infine, c'è la politica degli Stati Uniti. Lo scorso anno, allorché l'esodo haitiano ha assunto massicce proporzioni, le navi Usa hanno preso a pattugliare le acque del Canale di Sottovento. E, in poche settimane, hanno intercettato imbarcazioni con a bordo più di 30mila profughi. Tutti racchiusi nel campo di concentramento allestito nella base di Guantanamo e, quindi - in tre casi su quattro - riconsegnati alle autorità haitiane. Generosissima con i cubani che sfuggono al regime di Castro, l'Amministrazione Bush ha fin qui trattato gli haitiani come appestati, come una sorta di «marea nera» inquinante da tenere lontana dalle coste americane. Clinton, nel corso della campagna elettorale, ha promesso che cambierà politica. Ma saprà mantenere la parola data?



Christopher sott'accusa
Il neosegretario di Stato copri le schedature dei «renitenti» del Vietnam

■ NEW YORK. Un neo rischia di creare marea durante la conferma in Congresso della più eccellente delle nomine di Clinton. È l'ironia che il Christopher Warren, l'uomo di cui Clinton si fida tanto da averlo scelto alla carica di segretario di Stato, viene accusato di aver coperto le schedature nel '68 dei militanti che come Clinton si battevano contro la guerra in Vietnam. Insomma gli ultrà della destra repubblicana che durante la campagna elettorale avevano taciuto Clinton come possibile agente del KGB per il suo pacifismo, ora si apprestano ad impallinare il migliore dei suoi uomini accusandolo di essere stato dalla parte dei suoi persecutori.

Il guaio è che viene ora fuori che certamente doveva essere almeno a conoscenza i dossier personali di Christopher che sono conservati negli archivi di Johnson assieme agli altri documenti di quella amministrazione alla Austin Library in Texas, contengono riferimenti precisi alle schedature di movimenti della «nuova sinistra» e degli organizzatori delle «manifestazioni contro la guerra in Vietnam», compresi i seguaci di Martin Luther King da parte della 116ma unità di Intelligence militare dell'esercito.

Quando Clinton era ancora uno dei tanti studenti universitari della sua generazione che cercavano di evitare la leva per il Vietnam e partecipavano alle «manifestazioni pacifiste», Warren Christopher, già brillantissimo funzionario della Casa Bianca di Lyndon Johnson, preparava dossier sul movimento anti-guerra. Anni dopo, nel 1977, nelle udienze per la sua conferma a sottosegretario di Stato dell'amministrazione Carter, gli fu chiesto se aveva autorizzato o era a conoscenza delle schedature di civili da parte dei servizi segreti militari. Rispose di no, anzi aggiunse: «Se ne avessi sentito parlare mi

era il suo mestiere a quel tempo. Ma l'accusa, tutt'altro che leggera nel codice della politica Usa, è di aver poi mentito al Senato per proteggere quelle attività che nel frattempo erano passate di moda. Non sufficiente, in tutta probabilità, ad impedire la conferma a capo della politica estera di Clinton. Ma bastante a creare imbarazzo. La linea di risposta, è comunque negare tutto. «Il ricordo che il signor Christopher ha ora di quei fatti non differisce da quel che ne aveva nel '77», la dichiarazione suadente, ma rigorosamente anonima, di uno dei portavoce di Little Rock. □ S. G.

Vendetta razziale, violentata e uccisa ragazza bianca

■ WASHINGTON. Shock in Carolina del Sud: Melissa McLaurin, una ragazza di 25 anni, è stata rapita, stuprata e assassinata per vendicare 400 anni di oppressione dei neri da parte dei bianchi. Si era chiusa fuori casa per sbaglio: è stata aggredita da un gruppo di neri e portata in un parco-roulotte dove è stata selvaggiamente violentata. L'episodio, avvenuto la vigilia dell'ultimo dell'anno alla periferia di Charleston, ha gettato nello sgomento la città che lunedì in oltre 200 chiese di ogni congregazione, si è unita ai genitori della vittima in una preghiera contro l'esplosione della rabbia di razza. La polizia finora

ha fatto sette arresti. Un marinaio di Detroit, Joseph Gardner, accusato di aver sparato i colpi di pistola che hanno finito Melissa, è ancora latitante. Dopo aver esitato a lungo, le autorità non hanno più dubbi: «Non volevamo provocare disordini come a Los Angeles, ma dobbiamo ammettere, in questo omicidio il movente è la razza», ha dichiarato Harve Jacobs, assistente speciale del sindaco e portavoce della polizia. Nell'auto usata per il rapimento gli investigatori hanno trovato un documento intitolato «X-man», pieno di invettive contro l'oppressione dei bianchi.

La rivista dei mercenari Usa ritenuta colpevole dalla Corte suprema
«Killer assoldato da un annuncio»
Il giornale condannato a chiudere

■ WASHINGTON. Addio «Soldier of Fortune»: la rivista dei mercenari americani chiuderà i battenti, per colpa di un annuncio che nel 1983 portò allo spietato assassinio di un uomo d'affari e del suo figlio adolescente. La Corte Suprema ha ieri avallato la sentenza di secondo grado con cui un tribunale di Atlanta ha addossato a «Soldier of Fortune» la responsabilità ultima degli omicidi imponendo a titolo di indennizzo il pagamento di una somma vertiginosa: 4,37 milioni di dollari (circa 6,5 miliardi di lire). L'annuncio comparve sulla rivista nel 1985: «Pistola

in affitto: mercenario professionista di 37 anni cerca lavoro. Veterano del Vietnam. Discreto e molto privato. Guardia del corpo, scrittore, ingegnere che richiedono abilità speciali. Tutti i lavori saranno presi in esame». L'autore dell'annuncio, Michael Savage, un ex-poliziotto, fu contattato da alcuni uomini d'affari di Atlanta interessati ad eliminare un loro socio, Richard Braun.

Per il contratto di morte Savage arruolò a sua volta un killer - Sean Trevor Doutré - che nell'agosto 1985 freddò la vittima designata e un suo figlio sedicenne mentre uscivano di casa. Savage, Doutré e i mandanti sono da tempo dietro le sbarre ma la famiglia di Richard Braun ha fatto causa anche a «Soldier of Fortune».

Con l'appoggio della federazione degli editori Usa, la rivista è difesa sostenendo di aver pubblicato l'«ambiguo» annuncio in ossequio alla libertà di parola sancita dal primo emendamento della Costituzione. Una difesa «garantista» che, invece, non si addiceva ai trucchi messi a disposizione della rivista per i «Rambo

del Duemila. In nessuna istanza la magistratura ha però accettato questo punto di vista. I giudici della Corte, «l'appello di Atlanta» ha fatto condannato «Soldier of Fortune» per la «negligenza» con cui hanno pubblicato un annuncio commerciale potenzialmente pericoloso per la gente. Avallando la sentenza di secondo grado, la Corte suprema ha ieri di fatto decretato la bancarotta per la rivista, che non ha risorse sufficienti per pagare alla famiglia Braun il mega indennizzo. Addio, dunque, «Soldier of Fortune». Non sentiremo la tua mancanza. □ S. G.

PER SCEGLIERE L'AUTO DEL CUORE, PUO' ESSERE UTILE USARE LA TESTA.

ALFA 33 E SPORT WAGON.
DA ACQUISTARE ENTRO IL 31/01/93.
È UNA SCELTA INTELLIGENTE PER DUE MILIONI DI OPPORTUNITA'.

Se desiderate acquistare Alfa 33 o Sport Wagon, ecco una buona occasione per partire in vantaggio: fino al 31 gennaio 93 ci sono L. 2.000.000 da usufruire in funzione delle vostre esigenze: condizioni economiche molto favorevoli, accessori di pari valore o supervalutazione della vostra auto usata. Informatevi presso i Concessionari Alfa Romeo. Alfa 33 a partire da L. 18.016.000 chiavi in mano*. Sport Wagon a partire da L. 19.159.000 chiavi in mano*.

Concessionari Alfa Romeo

È un'offerta esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo, non cumulabile con altre in corso e valida per le vetture disponibili presso la Concessionaria, ad esclusione delle serie speciali.
*Non comprensivi della imposta regionale e provinciale di trascrizione.